



CNA

Sicurezza degli edifici

Già il 5° Congresso nazionale degli Architetti dell'ottobre '99 a Torino aveva stabilito alcuni punti fermi circa le proposte fondamentali che si ritenevano opportune e necessarie per il Paese. Tra questi punti spiccava il tema della «Sicurezza e Trasparenza degli Edifici». Il CNA mantiene gli impegni assunti e a fronte di un disegno di legge che attende di essere discusso dal nuovo Parlamento, propone alle famiglie italiane, a settembre e in un milione di copie allegato al settimanale a maggior tiratura nazionale, «Famiglia Cristiana», un manuale di facile consultazione affinché il grande pubblico sia coinvolto nella conoscenza di questo problema. Il manuale edito dal CNA è intitolato «Sicurezza degli edifici» ed è allegato al numero 159 della nostra rivista «l'Architetto»; il testo è semplice, in quanto rivolto principalmente ad un pubblico vasto. Esso contiene gli aspetti fondamentali della sicurezza delle nostre case. Il manualetto che presentiamo in contemporanea ad un così ampio numero di lettori risponde agli interrogativi più comuni. Ma scrivere una cosa semplice, anche se con una grafica accattivante, non è facile. Per redigere il testo ci siamo dunque rivolti ad una delle menti più acute fra gli scienziati italiani che studiano le costruzioni: il Prof. Architetto Salvatore Di Pasquale, già preside della Facoltà di Architettura di Firenze, che ringraziamo a nome degli architetti italiani.

Raffaale Sirica, Presidente CNA

NOTIZIE DAI MEDIA

L'architettura dopo l'Apocalisse

Teorie che si rincorrono contraddicendosi l'una con l'altra. Se Emory Roth, uno dei due architetti che progettano le Twin Towers, è allibito di fronte al terrificante cedimento delle strutture, progettate per resistere a vari tipi di impatto, Mutsuro Sasaki - esperto nella progettazione antisismica di grattacieli - sostiene che il crollo era «inevitabile» perché l'incendio, sviluppatosi ad altissima temperatura, avrebbe fuso il metallo della struttura causando un ripiegamento del grattacielo su se stesso e la conseguente implosione. In ogni caso, quello che resta ora è il vuoto, spaventoso e definitivo. Ricostruire oppure no? Rispondono alcuni architetti.

Paolo Portoghesi: «Il vuoto sarebbe più eloquente di un nuovo pieno».

Mario Botta: «Le dimensioni iperboliche, da tanto tempo inseguite, si rivelano una scommessa ardua. Che accadrà? Mi sembra troppo presto per cercare di capirlo».

Emilio Ambasz: «Quando apparvero le Twin Towers tutti trovarono che deformavano il paesaggio. Non erano due guglie aggraziate, solo due edifici fuori misura. Penso che sia tempo che il verde torni a dominare sul grigio. No, non ricostruirei le Twin Towers».

Pierluigi Cervellati: «Manhattan continuerà a crescere su se stessa, non è proponibile un cambiamento nella struttura della città. Non rimpiango le Twin Towers come strutture architettoniche. Al loro posto oggi erigerei un monumento a forma di cupola, come elemento che accomuna più religioni, come messaggio di pace».

Leonardo Servadio su Avvenire - Primo Piano di Giovedì 13 Settembre

Philip Johnson: «Tutto ciò che essi hanno distrutto, noi lo ricostruiremo. Dobbiamo realizzare gli stessi spazi che esistevano prima, è il minimo che possiamo fare».

Richard Meier: «Bisogna ricostruire. Ci servono spazi per gli uffici: però non dobbiamo ricostruire le stesse torri; esse sono state disegnate nel 1966 e noi viviamo nel 2001. Dobbiamo realizzare un insieme di costruzioni che possano essere un simbolo per New York così come lo era il WTC. La vita della città dipende dalle persone che ci vivono, ci lavorano e che la amano. E noi vogliamo che quelle persone abbiano un posto magnifico».

RUBRICHE

MONOLOGO CON VITTORIO DE FEO

Nato a Napoli nel 1928, risiede a Roma, dove è ordinario presso il dipartimento di ingegneria di Roma Tor Vergata, dopo aver insegnato composizione architettonica a Venezia.

Il libro di Francesco Taormina, di prossima pubblicazione, si compone di una parte a dialogo-intervista con l'architetto.

Vengono espresse considerazioni sull'architettura, sull'insegnamento disciplinare, sulla professione; e contemporaneamente vi si commentano e spiegano progetti realizzati e non.

BOHIGAS A PESCARA

Si è appena concluso con la vittoria di Oriol Bohigas il concorso, indetto su iniziativa del noto pastificio abruzzese De Cecco, per la riqualificazione di un'ampia area adiacente allo storico mulino di famiglia, in parte di proprietà comunale e in parte afferente alle Fs. Con la consulenza dell'architetto torinese Carlo Pession sono stati invitati alcuni tra i più noti professionisti del panorama internazionale, per un progetto pilota a destinazione mista privata residenziale, commerciale e direzionale.

Ha vinto un progetto dalla rassicurante flessibilità linguistica, particolarmente attento al ridisegno urbano di un'area avulsa finora dal contesto. Il 25 settembre, alle ore 18.30, la Triennale di Milano presenterà i quattro progetti del concorso nell'ambito di un incontro con il vincitore Oriol Bohigas.

autodesk

Autodesk Architectural Desktop 3



Nel Consiglio del 12 settembre 2001 è stata deliberata l'iscrizione all'Albo degli architetti:

Ivan BELLANCA, Stefano BERARDI, Edoardo Maria BERTINO, Marco BOTTICELLI, Alessandro BRUNO, Mariantonietta CARONE, Roberto CAUDA, Ferruccio COLLA, Flavio CRIVELLO, Daniela DAMILANO, Cristina DE MARCO, Loredana DI NUNZIO, Maria Luisa ELLENA, Alessandro FORNERO, Elisabetta GALDILOLO, Monica GUARIENTO, Gabriele IPPOLITO, Lucia LANGONE, Sara LATINA, Mara LUCIANI, Angela MACCIANTI, Cristina Maria MARETTO, Chiara MONDINO, Vittorio MORBIDELLI, Licia NIGROGNO, Andrea OLIVETTI, Alberto ORRÙ, Luca PADOAN, Silvia PASTORE, Anita PEDUSSIA, Sergio PERDONÒ, Marco Natale RIVA, Chiara ROGGERO, Saverio SIMIONATO, Gianluca TORCHIO, Silvia VALMAGGI, Francesca VERONESE, Paola ZAVATTARO, Riccardo PEPARINI, Davide ROSEO.

Sito Web dell'Ordine

Rinnovate le rubriche con nuove funzioni: la sezione Zoom presenta gli editoriali delle principali riviste di architettura.

NOTIZIE DAI MEDIA

Elizabeth Diller, Ricardo Scofidio: «Non costruiamo qualcosa che cerchi di ricostruire l'orizzonte, è meglio lasciarlo vuoto. Sarebbe tragico cancellare la cancellatura».

Ralph Appelbaum: «Non è soltanto una decisione di noi newyorkesi. Credo che tutti gli americani si debbano esprimere in proposito».

Peter Eisenman: «Qualunque cosa dovesse capitare in futuro, sapranno che l'Occidente, la sua cultura e i suoi valori sono stati attaccati. Spero che riusciremo ad andare in alto come erano le due vecchie torri. Non ci smuoviamo da questo punto. Noi non possiamo tornare indietro».

Terrence Riley: «Una volta che avremo superato il dolore, dovremo scegliere. Ci rassegheremo alla sconfitta o reagiremo come fecero a Chicago dopo l'incendio del 1871: inventarono i grattacieli e cambiarono radicalmente il modo di crescere delle città. Dovremmo costruire un grattacielo più sensazionale e più innovativo».

Robert A.M. Stern: «Dobbiamo ricostruire le torri. Sono il simbolo del nostro successo come newyorkesi e come americani; riportarle com'erano in passato vuol dire che non ci arrendiamo. I grattacieli sono la nostra massima conquista architettonica e noi dobbiamo avere un nuovo grattacielo WTC».

Bernard Tschumi: «Di sicuro bisogna ricostruire, più grande e meglio. Ci dovranno essere uffici e un mix di attività, culturali ed economiche. Sì, ci vuole un posto per piangere, ma questo non deve essere la cosa più importante. Deve essere un posto in cui si guarda al futuro, non al passato».

New York Times Magazine di Domenica 23 settembre

Massimiliano Fuksas: «Da una settimana non riesco a fare architettura; però, poiché di sicuro non vivremo sottoterra, dobbiamo tornare subito a creare, dopo un periodo di riflessione sufficientemente lungo. Consideriamo che a Manhattan oggi mancano 4 milioni di mq per uffici».

Cesare Maria Casati: «Occorre ricostruire subito per affermare i valori della cultura occidentale».

Interviste di Mercoledì 19 settembre

RUBRICHE

TOYO ITO E LUIGI MORETTI

Prosegue alla Basilica Palladiana di Vicenza l'attività espositiva, dedicata all'esame delle opere dei protagonisti dell'architettura moderna e contemporanea. Dopo le personali di Tadao Ando, Gabetti e Isola, Sverre Fehn, Oswald Mathias Ungers e Alvaro Siza, è ora la volta del geniale architetto giapponese, autore della Torre dei venti di Yokoama (1986), della Cupola di Odate (1997), del Museo di Yatsushiro (1991) e della recentissima Mediateca Sendai, opera tra le più celebrate del panorama contemporaneo.

Fino al 2 dicembre, accanto a questa rassegna, da vedere anche una esposizione fotografica sulle opere di Luigi Moretti, il grande architetto, urbanista e teorico italiano.

RAISAT ART- ABITARE

24 settembre

21.15 Oggetti in uso

25 settembre

21.15 Spazi del desiderio

26 settembre

20.30 Architettura 2000

21.15 Case da abitare

27 settembre

20.30 Architettura 2000

21.15 Superurbano

28 settembre

20.30 Città - Zurigo

21.00 Mario Botta e Enzo Cucchi

29 settembre

20.30 Shopping Concept

21.00 La Savings Bank di Vienna

21.30 F. Gehry: Bilbao and before

DIRETTORE RESPONSABILE
LAURA CARASSAI
RESPONSABILI DI REDAZIONE
RICCARDO BEDRONE
TULLIO CASELEGNO

RICCARDO BEDRONE presidente
SERGIO CAVALLÒ vicepresidente
GIORGIO GIANI segretario
CARLA BAROVETTI tesoriere
ERALDO COMO com. parcella

DOMENICO BAGLIANI
GIUSEPPE BRUNETTI
MARIO CARDUCCI
TULLIO CASELEGNO
MARIA ROSA CENA

NOEMI GALLO
MAURO PARIS
ADRIANO SOZZA
CLAUDIO TOMASINI
STEFANO TRUCCO

OA NOTIZIE. SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - EDIZIONE PROVINCIA DI TORINO
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE VIA GIOLITTI 1, 10123 TORINO. tel. 011546975
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 4854 DEL 24.11.1995
STAMPA EDIBIT s.r.l. VIA M. VITTORIA 10, 10123 TORINO.